

Storia e fonti del movimento pacifista e nonviolento

Sintesi dell'intervento di Mao Valpiana (21 febbraio 2025)

Il termine “nonviolenza” (scritto come parola unica, come volle introdurre Aldo Capitini nella lingua italiana) ha un significato letterale solo di negazione: ci dice cosa non è, ma non ci spiega di cosa si sta parlando.

“Nonviolenza” è la traduzione del termine creato da Gandhi “Satyagraha”, l'unione delle due parole Forza e Verità (la forza che è insita nella verità, la forza della verità); quindi un concetto positivo, non di passività, ma di azione (c'è inoltre da notare che per Gandhi la parola Verità era un sinonimo di Dio: quindi la nonviolenza è la forza di Dio....).

Il richiamo a Gandhi, preso come riferimento storico, è dovuto al fatto che è con lui che la nonviolenza per la prima volta nella storia viene applicata su larga scala (non solo come pratica individuale, ma come strumento di cambiamento sociale).

Su questo si veda il testo fondamentale del prof. Giuliano Pontara, come introduzione all'antologia “Teoria e pratica della nonviolenza” Ed. Einaudi.

Gandhi, a sua volta, prende i concetti fondamentali da L. Tolstoj (“Non resistere al male con il male” – Mt. 5,39 e H. D. Thoreau (disobbedienza civile) per elaborare la sua teoria e pratica della nonviolenza, con il movimento per la liberazione dell'India dal colonialismo inglese.

È Tolstoj che per primo lancia una vera e propria campagna morale per l'obiezione di coscienza, il rifiuto integrale degli eserciti e della guerra; è Gandhi che poi applica concretamente la nonviolenza politica anche con un programma costruttivo (*Gandhi e Tolstoj. Un carteggio e dintorni*. Bori Pier Cesare, Sofri Gianni Ed. Il Mulino).

Dall'esperienza di Gandhi emerge il “metodo della nonviolenza” basato su alcuni principi così enunciabili:

- 1) Astenersi dalla violenza
- 2) Dire sempre la Verità
- 3) Accettare sacrifici e sofferenze
- 4) Impegno per il lavoro costruttivo
- 5) Disposizione al compromesso
- 6) Gradualità dei mezzi

Il metodo di Gandhi ha sperimentato diverse tecniche della nonviolenza che hanno dimostrato la loro efficacia (anche come alternativa morale alla violenza e alla guerra): non-collaborazione e disobbedienza civile, sciopero e boicottaggio, digiuno, ecc., per elaborare quindi la tesi sulla relazione indissolubile tra mezzi usati e fini “*Abbiate cura dei mezzi e i fini si realizzano da soli*”.

Il metodo inaugurato da Gandhi si diffonde nel XX secolo in tutto il mondo, in molte lotte che risultano vincenti proprio grazie all'utilizzo della nonviolenza come strategia.

Un recente studio (Erica Chenoweth, *Come risolvere i conflitti*, Ed. Sonda) ha analizzato i 627 conflitti degli ultimi 120 anni di storia (dal 1900 al 2020) in base ai metodi con armi o senza armi con cui si sono svolti, giungendo alla conclusione che i successi della resistenza civile rispetto a quelle armate sono stati il 59% contro il 27%; il tasso di mortalità è stato 1 a 22, senza l'uso di armi; nel respingere le invasioni l'uso di armi ha avuto un successo del 10% dei casi, senza le armi del 41%. La nonviolenza, dunque, funziona! Non è solo una bella teoria, ma è una prassi ormai consolidata nella storia (anche se bisogna tenere conto che la Nonviolenza (moderna, attiva,

gandhiana, specifica, ecc..) ha solo 100 anni di vita, rispetto alle migliaia di anni di pratiche belliciste sotto tutte le altre ideologie (la “difesa armata”, cioè il complesso militare-industriale, è la struttura portante dei diversi sistemi politici storici – nazismo, comunismo, capitalismo, democrazia...).

Oltre alle importanti esperienze storiche di nonviolenza applicata su larga scala (Gandhi in India, M.L. King negli Stati Uniti, Mandela in Sudafrica, Abdul Ghaffar, detto Badshah Khan (il Gandhi musulmano), che operò in Pakistan e Afghanistan, fondando il primo "esercito" nonviolento della storia addestrato professionalmente) ci sono moltissimi altri casi di movimenti nonviolenti, più o meno grandi, avvenuti prima, dopo, o anche dentro i conflitti armati (come le tante forme di resistenza nonviolenza al nazi-fascismo, come la Rosa Bianca o la resistenza nonviolenta in Danimarca e il salvataggio degli ebrei) tutti da studiare. Interessante in questo senso il libro della storica Anna Bravo, *La conta dei salvati*, che ci racconta le storie di pace (il sangue risparmiato dovrebbe fare storia, tanto quanto la storia del sangue versato).

Oggi una voce forte e chiara a sostegno della “Nonviolenza: stile di una politica per la pace” è quella di Papa Francesco. Nel corso del suo pontificato ha definitivamente archiviato la dottrina della “guerra giusta” (*«Di fronte al pericolo di autodistruggersi, l’umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell’uomo prima che sia lei a cancellare l’uomo dalla storia» Angelus del 27 marzo 2022*) e ha indicato ai giovani la strada dell’obiezione di coscienza, obiezione alla guerra e alla sua preparazione.

Papa Francesco ha scritto ai giovani che a Praga hanno partecipato alla “Eu Youth Conference” (11-13 luglio 2022) sul tema “Impegnarsi insieme per un’Europa sostenibile e inclusiva” e ha indicato tre piste di impegno: l’«inclusione», la «cura per la casa comune» e soprattutto l’«obiezione di coscienza» alla guerra, sul modello del contadino austriaco Franz Jägerstätter, che disobbedì a Hitler, rifiutò l’arruolamento e per questo venne condannato a morte: *“Franz preferì farsi uccidere che uccidere. Riteneva la guerra totalmente ingiustificata. Se tutti i giovani chiamati alle armi avessero fatto come lui, Hitler non avrebbe potuto realizzare i suoi piani diabolici. Il male per vincere ha bisogno di complici”*.

Prima ancora di fare del bene, è fondamentale non collaborare con il male: è uno dei principi chiave della nonviolenza attiva.

Bibliografia Minima

M.K. Gandhi, *Teoria e pratica della nonviolenza*, a cura e con un saggio introduttivo di Giuliano Pontara, Einaudi, Torino 1973.

Erica Chenoweth, *Come risolvere i conflitti, senza armi e senza odio con la resistenza civile*, Sonda, Milano 2023

Giuliano Pontara, *L’Antibarbarie, la concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo*, EGA Edizioni Gruppo Abele, Torino 2006

Anna Bravo, *La conta dei salvati. Dalla Grande Guerra al Tibet: storie di sangue risparmiato*, Laterza, Bari 2013

Papa Francesco, *Contro la guerra, il coraggio di costruire la pace*, Libreria Editrice Vaticana, Solferino, Roma-Milano 2022